
CASA RELIGIOSA SALESIANA
"VILLA CONTI"
CIVITANOVA MARCHE (MC)



**Don DOMENICO
CECCHITELLI**

DI ANNI 89

Civitanova, 9 novembre 2002

Carissimi Confratelli,

è ancora vivo il ricordo del nostro Confratello Don Domenico Cecchitelli, che il giorno 9 novembre 2001 ha lasciato questa vita terrena per essere accolto nella gloria del Cristo risorto.

Il mistero del dolore e della morte è per noi una chiamata a prendere forza e speranza dalla morte redentrice di Gesù, perché la sua morte è pegno della nostra resurrezione.

Le tappe della sua esistenza terrena

Don Domenico nasce a Morlupo, in provincia di Roma, il 7 luglio 1912 da Francesco e Laura De Maria, genitori profondamente religiosi.

Negli anni 1930-34, già diciottenne, entra nella Casa salesiana di Genzano di Roma. Sono gli anni del grande entusiasmo per il nome e la figura di Don Bosco: gli anni della beatificazione e canonizzazione. A Genzano frequenta il ginnasio, che termina con la richiesta di andare ad Amelia (TR) per iniziare il Noviziato e così entrare a far parte della Famiglia salesiana.

Compiuto l'anno di preparazione, viene accolta la sua domanda in cui chiede di seguire Don Bosco e nell'agosto del 1935 emette la prima professione religiosa, alla quale seguirà quella perpetua il 16 agosto 1941 a Roma.

Conserverà l'entusiasmo della sua scelta, dimostrandosi sempre apertamente figlio devoto e generoso di Don Bosco.

Dal 1936 al 1939 frequenta i corsi di filosofia a Roma (Mandrione), conseguendo nel frattempo il diploma di istituto magistrale.

Vive le sue prime esperienze di vita pratica salesiana ad Amelia negli anni 1939-40 e poi a Perugia nel 1940-41.

Frequenta i primi due anni di studi teologici (1941-43) a Bollengo (TO) e i due seguenti, a causa della guerra (1943-45), nella Repubblica di San Marino.

Qui conclude felicemente la sua formazione con l'Ordinazione sacerdotale, avvenuta nella Cattedrale il 20 maggio 1945.

Dona le primizie del suo sacerdozio in parte a Macerata ed in parte ad Ancona come insegnante e animatore dei ragazzi di Va Elementare, allievi interni delle due Opere.

Dal 1956 al 1961 l'obbedienza lo chiama ad esercitare il servizio di vice-parroco a Terni e successivamente, negli anni 1961-66, è all'Aquila come catechista e insegnante..

Lascia definitivamente l'impegno diretto per i ragazzi e inizia la sua attività nella Parrocchia di Terni Polymer dal '66 al '68 e poi ad Ortona dal '68 all' '82.

Si manifestano intanto i primi sintomi della sua malattia, progressiva paralisi degli arti inferiori. Perciò nel 1982 è trasferito a questa Casa di Villa Conti, ove attende con zelo alla cura spirituale degli ospiti di questa Comunità, per lo più genitori anziani di nostri confratelli.

Nel 1986 il lavoro si faceva sempre più impegnativo; viene perciò esonerato dall'incarico e resta qui come degente fino alla conclusione della sua vita.

Le sue condizioni vanno progressivamente deteriorandosi. L'artrosi deformante lo porta, alla fine, a vivere in camera tra letto e poltrona.

Soffre di broncopatia cronica e negli ultimi anni viene scoperto anche un tumore cerebrale, che blocca ogni possibile movimento.

La sua camera diventa allora, luogo di preghiera, di riflessione, di offerta al Signore.

Delineare in poche righe la figura di Don Domenico non è facile; vogliamo far emergere solo alcune linee caratteristiche della sua vita semplice e serena, vissuta all'ombra di Don Bosco.

Salesiano di stampo genuino

E' stato costantemente fedele alla vocazione vissuta nel quotidiano della vita comunitaria, ligio al suo dovere.

Non ha esercitato ruoli primari di responsabilità, ma da buon "secondo" ci lascia la testimonianza della beatitudine degli ultimi, dei miti, dei servi silenziosi e fedeli.

Appoggiato alle sue stampelle o bloccato sulla sua sedia a rotelle restava sereno e diffondeva serenità.

Era fedele puntuale, quindi, nei suoi doveri e attaccatissimo a Don Bosco e alla nostra Congregazione.

Finché la salute glielo ha permesso, era sempre presente ai momenti di preghiera comunitaria, puntuale in ogni cosa; amava stare in comunità con i suoi confratelli.

Sereno, costantemente sorridente e faceto, dava risposte argute e scherzose e col suo accento romanesco, anche durante la sua lunga malattia, usciva in espressioni e battute che rispecchiavano il suo carattere allegro e, a volte, perfino scanzonato.

Era un modo di rivelare la sua forza interiore piena di pace anche nei momenti di grande sofferenza.

Quando la malattia aveva portato avanti i suoi guasti, dalle sue labbra, fino all'ultimo momento, si poteva ascoltare solo l'invocazione: "mamma" e chiedeva la presenza della Suore, le Sisters of Destitute, che, con premura e attenzione, hanno assistito e accompagnato anche lui, come tutti i confratelli degenti in questa casa, fino agli ultimi istanti della sua vita terrena.

Voglio pertanto cogliere questa occasione per esprimere un grazie sentito e sincero alle Suore per il servizio attento, delicato e costantemente sorridente con cui accudiscono i nostri degenti.

Quanto abbiamo tratteggiato sopra di Don Domenico viene anche confermato dalla testimonianza del Sig. Ispettore, Don Arnaldo Scaglioni.

"Interessante il suo ossequio, il suo rapporto con l'autorità: ossequiente, docile, riconoscente.

Il suo affetto per la Congregazione è sentito ed entusiasta.

"Sono un figlio di Don Bosco", ripete con orgoglio in più di una circostanza.

Bella ed esplosiva la sua ammirazione e devozione.

Nel Superiore vede la continuità della presenza e della premura verso di lui da parte della Congregazione.

Durante il suo ultimo periodo, in cui era obbligato a letto tutto il giorno, si trasforma all'arrivo di una visita. "Grazie, grazie, grazie", ripete con sincerità. "Che onore!", esclama tutte le volte che accanto al suo letto è l'Ispettore che lo saluta e gli dà la benedizione di Maria Ausiliatrice.

Se la vita è dono, anche la morte – attesa e preparata – è offerta di sé.
E' il caso di Don Domenico”.

Sacerdote zelante, di profonda spiritualità

Ha vissuto il suo sacerdozio in pienezza, con generosità, non risparmiandosi mai, con il suo buon umore e cuore sereno sia nei primi anni di vita salesiana dando ai suoi ragazzi il meglio di sé per educarli secondo il cuore di Don Bosco, sia negli anni del suo lavoro in Parrocchia, infondendo alla gente coraggio, pazienza e forza nell'andare avanti nel nome del Signore.

La figura di Don Domenico, è felicemente sintetizzata nell'immaginetta-ricordo, stampata nel giorno della sua morte:

“Ha vissuto il suo sacerdozio secondo il carisma di Don Bosco

- lavorando per i giovani e tra i giovani
- donando alla gente un lavoro apostolico sereno e gioviale
- conservando profondi legami con i suoi parenti
- offrendo a Dio con serenità e speranza la sua lunga malattia.

Per questo vogliamo ringraziare don Domenico che è stato, quale sacerdote salesiano, comunicatore di speranza, annunciando la Parola di Dio, dispensando il perdono a tante anime, amando l'Eucaristia e svolgendo il suo apostolato tra i giovani e tra la gente.

Carissimi confratelli, mentre vogliamo offrire ancora una preghiera di suffragio per questo nostro Confratello, chiediamo insieme al Signore, per intercessione di Don Bosco e dell'Ausiliatrice, che voglia ancora donarci salesiani di questo calibro, fedeli a tutta prova alla più genuina tradizione carismatica, dal “sì” semplice e sereno, incarnazione quotidiana del “nulla ti turbi”.

Fraternamente in Don Bosco.

Civitanova Marche, 09.11.2002
nel 1° anniversario della morte.

Il Direttore e i Confratelli

Dati per il Necrologio

Sac. DOMENICO CECCHITELLI

nato a Morlupo (Roma)

il 07.07.1912

morto a Civitanova Marche (MC)

il 09.11.2001

. a 89 anni di età

. 66 di professione religiosa

. 56 di sacerdozio